

**DA SANTONUOVO**

# **Straordinarietà dell'ordinario**

*La comunità di Santonuovo si è stretta in un ultimo abbraccio intorno a GERMANA AGOSTINI troppo presto «andata avanti»*

*di Mariangela Maraviglia*

**L**a mattina dell'8 giugno 2019 la grande tenda che in questi giorni sostituisce la chiesa di Santonuovo in manutenzione non ha potuto contenere la quantità di persone riunite per salutare GERMANA AGOSTINI, troppo presto «andata avanti» come amava dire l'eremita sorella Maria di Campello (e il filosofo Seneca prima di lei). Un intero paese si è stretto in un ultimo abbraccio esprimendo silenziosamente una realtà di comunità - e di comunità orante e fraterna - che ancora riesce a vivere e a manifestarsi a dispetto e oltre le tante dispersioni e disgregazioni del presente.

La commozione e la vicinanza di tutti nascevano dalle doti di grande umanità di GERMANA, che ne hanno fatto una persona speciale, una persona di cui «ci sentivamo tutti parenti», come è stato riconosciuto in una bella preghiera.

Di questa umanità, che ha arricchito le vite di quanti le sono stati vicini e di chi ha avuto la gioia di scambiare con lei dialogo e amicizia, vale la pena fare memoria, questa umanità vale la pena ricordare e - sottovoce, lei non avrebbe voluto - un poco celebrarla, come un



bene che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare.

Un'umanità espressa in una vita ordinaria, che non ha mostrato segni esteriori particolari, non ha avuto "rilievo pubblico": un lavoro da impiegata dopo la scuola d'arte frequentata a Pistoia, il "normale" impegno di cura della famiglia, la costante presenza in parrocchia.

Eppure l'incontro con lei era sempre un evento significativo: per la sua intelligenza arguta e insieme densa di calore, per la simpatia che suscitava il sorriso, per l'attenzione sempre viva per il mondo e per gli altri. Ricordo intensi dialoghi sulla situazione della chiesa e della società, sulla cultura/incultura dilagante, gli scambi compartecipati sulle esperienze di vita nostre e delle persone che ci erano care.

Lunghe e dolorose malattie non avevano piegato il suo amore per la vita, avevano anzi intensificato una sapienza

naturale, un'attitudine a farsi domande, ad abitare la terra con consapevolezza e generosità. In un tempo non sempre amico del pensiero e del pensare, GERMANA è stata una di quelle persone "pensanti" e affettuose che rendono il mondo più ricco e più buono.

Si vorrebbe spendere per la sua vicenda l'espressione «straordinarietà dell'ordinario». Siamo sicuri che questa "straordinaria" ordinarietà resterà nella memoria di molti, vorremmo che divenisse anche indicazione ed eredità.

E intanto ci ripetiamo quanto promettono fede e speranza cristiana: che ci ritroveremo nella «comunione dei Santi e delle cose sante», che «nulla va perduto nella nostra vita, nessun frammento di bontà e bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia» (Credo di don Michele Do).